

IL CONTRACCAMBIO

OSSIA

L' AMORE, ALLA PROVA

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Illustrissimi Sig Capranica

Il Carnevale dell' anno 1819.



R O M A

Nella Stamperia di Crispino Puccinelli
a S. Andrea della Valle N. 53.

Con licenza de' Superiori.

IMPRIMATUR.

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri
Palatii Apost. Magistro.

*Candidus M. Frattini Archiep.
Philipp. Vicesg.*

IMPRIMATUR.

*Fr. Philippus Anfossi Ord. Præd. Sacri
Palatii Apost. Magister.*



A T T O R I

IL RE di Polonia.

Sig. Gio: Battista Rubini.

IL BARONE Sigismòndo Lowinski padre di

Sig. Felice Pellegrini all' actual servizio di S. M. il Re del Regno delle due Sicilie.

ELISA promessa sposa al Duca di Kalitz.

Sig. Maria Ester Mombelli.

IL DUCA ALBERTO di Kalitz.

Sig. Antonio Ambrogi.

GRIFONE Corriere del Duca.

Sig. Zenobio Vitarelli.

CRISTINA Cameriera di Elisa.

Sig. Carolina Sarti.

Damigelle di Elisa

Famigliari del Barone.

Contadini e Contadine.

La Scena è in un Castello di Polonia appartenente al Barone.

Il soggetto del Dramma è tratto dall'applaudita Commedia conosciuta sotto il nome del Contraccambio, ovvero della Rappresaglia.

La Musica è del Sig. *Giacomo Cordella* Maestro di Cappella Napoletano.

A T T O P R I M O ⁵

S C E N A P R I M A

Giardino entro il recinto del Castello.
In prospetto Palazzo con porta
praticabile.

Cristina con servi venendo dal Palazzo, indi il Barone.

Cri. Qui chiamar ci fa il Padrone;
Or da noi che mai vorrà?
Qualche nuova confusione
Qualche strana novità.

L'aspettiamo già da un ora
Nè arrivar si vede ancora!...

Ser. Zitto, zitto, ecco il padrone;
(*guardando fra le Scene*)

Ei sen vien da questa parte;

Cri. Ritiriamoci in disparte,
Ch'ei ci chiami aspetteremo:
Sentiremo che vorrà.

(*si ritirano verso il fondo della Scena. Il Barone, venendo da un viale del giardino con lettera in mano.*)

Bar. Suoni a festa intorno intorno
Del Castello il Campanone:
Ecco alfin che spunta il giorno
Delle mie felicità.

La prosapia degli Eroi
Lo splendor di mia famiglia

Caro duca, amata figlia,
Oggi in voi risorgerà.
Bella coppia fortunata
Contentissimo Papà!
Ehi servi... Cristina
Venite, correte...

Cri. Ai vostri comandi
(*avanzandosi co' servi*)

Signore vedete
Che tutti siam quà.

Bar. Figliuoli... prontezza:
Mia cara... attenzione:
Io sono un Barone,
Mio genero è un Duca,
Capite?... Intendete?
(*impazientandosi*)

Gran bestie voi siete!
Quest'è verità.

Cri. e Ser. Ma quel che volete
Se ancor non si sà!

Bar. Mio genero arriva
Quest'oggi... Stasera...
Domani... Chi sà?
Che tutto sia pronto,
Sia ricco, sia grande,
Le stanze, le sale,
Gli arredi, le gale,
Le feste di ballo,
Le corse a cavallo,
Le caccie, ed i fuochi,
Le giostre, ed i giuochi;
Prontezza, attenzione,

Buon gusto, ricchezza!...
Servire un Barone
Sapete cos'è.

Cri. e Ser. Sì Signor, sarà nostro dovere
Secondarvi nel nobile impegno:
Tutto tutto di voi sarà degno
E sarete servito da re.

Bar. Ah che gioja, che raro piacere,
Se riesco nel nobile impegno!
Ah voi fate che tutto sia degno
Di mia figlia, del duca, e di me.

(*I Servi partono rientrando nel Palazzo*)
Or son contento. A stringere il contratto
Qui giunge il duca Alberto.
Eccellente partito! O brutto, o bello
A mia figlia, cospetto! ha da piacere.

Cri. Credete?
Bar. E che ti pare? è il non plus ultra
Dell'alta nobiltà; fra gli avi suoi
Conta almen di Sovrani una dozzina!
Ora è ridotto al verde,
E' ver; ma ciò che importa? io vo cercan-
Nobiltà, non denari. Orsù Cristina, (do
Vanne, e disponi il tutto.

Cri. Non pensate;
Voi servito sarete a meraviglia.
(*Corro di tutto ad avvertir sua figlia*)
(*parte rientrando nel Palazzo*)

Bar. Adesso poi Barone, ad ogni costo
Convien di quà sloggiare il Colonnello.
Quest'ospite m'incomoda; oh vedete!
In mia casa l'amico s'introduce

Chiedendo alloggio; io volentier l'acetto;
 Promette senza fallo
 Di partir l'indomani
 Per raggiunger l'armata, e intanto intanto
 Già corre il terzo giorno,
 E di partir non parla, e con mia figlia
 Va facendo bel bello il civettone ...
 Oh riparo ci vuol, non v'è questione.
 Se mio genero arriva
 Ed alla Sposa sua trova vicino
 Questo bel damerino, (no
 Può nascer qualche imbroglio; per lo me-
 Il contratto che ancor non è conchiuso
 Potrebbe andare in aria!
 Orsù non voglio guai; prima di sera
 Il Signor Colonnello ad ogni patto
 A partir si disponga, o ch'io lo sfratto.
 (*parte rientrando nel Palazzo.*)

S C E N A II.

*Il Re, dal lato opposto a quello d'onde
 venne il Barone, indi Cristina.*

Re Dove mi trasse non volendo un folle
 Giovanile desio!
 Dunque io novello Re, io delle belle
 Già flagello, e terrore, or della figlia
 D'un mio suddito io vivo (sa
 Perduto amante, e forse ... Ah sì mia spo-
 Ella sarà; n'è degna; i suoi Natali,
 La virtù, la bellezza, ... ah prima a fondo

Si conosca il suo cuore! Ignoto a tutti
 Ospite in queste mura,
 Ecco perché sotto mentite spoglie
 M'aggiro a lei vicino. Ah s'io la trovo
 Sensibile, e costante (dice
 Quale amor me la pingge, e il cor mel
 Io sarò degl'amanti il più felice!

Dolce speranza amica
 Sento che in sen mi scende
 Sento che amor m'accende
 L'alma d'ignoto ardor.
 Ah tu che in cor m'ispiri
 Sì fervidi desiri,
 Tu compi i voti miei,
 Deh non tradirmi, amor.

Cri. Ehi, Signore, Signore (*dal Palazzo*
 Se colla Padroncina
 Vi preme di parlar, questo è il momento.

Re Brava la mia Cristina
 Prendi; segui a giovarmi, e non temere.
 (*le dà delle monete*)

Cri. Fidatevi Signor, so il mio dovere
 (*entra nel Palazzo*) (no

Re Orsù, si vada: oh se qualche altro gior-
 Qui prolungar potessi il mio soggiorno!
 Le progettate nozze
 Col duca Alberto a terra io manderei.
 Povero duca! ah s'egli, che poc' anzi
 Vivente il Re mio Padre
 Compagno era di tutte
 Le giovanili mie follie, sapesse
 Ch'io qui m'adopro ad involargli il core

Della futura sposa!... Ah non si pensi
Or che a render compiuta
La mia felicità. M'assisti, amore,
Deh tu m'assisti a conquistar quel core.

(entra nel Palazzo)

S C E N A III.

Sala con porta di prospetto, e laterali.

Elisa, indi il Re.

Eli. **A**d un ridente aspetto
Folle chi presta fè!
Quanto è diverso in me
Dal volto il core!
Ho sulle labbra il riso,
In petto un rio velen:
Fan guerra in questo sen
Dovere e amore.
Amor! possente Nume!...
Tu che di bella fiamma il cor m' accendi,
Amor!... D'ignoto sposo
Alle abborrite nozze,
Dì, sottrarmi saprai? Valor che basti
Nel fier cimento avrà questo mio core?
E felice io sarò? ... Rispondi amore!
Sì tu m' infondi - Forza, e costanza;
Sì tu m' ispiri - Dolce speranza
Ch' io d' ogni ostacolo - Trionferò!
E sciolto un nodo - Che mi fa orrore
Vicina all' idolo - Di questo core

Giorni di giubilo - Scorrer vedrò.
Sì sì, venga che vuol, del Padre mio
Io rispetto il voler; ma del mio core
Ma degli affetti miei
Il crudel sacrificio a mio dispetto
Ei compir non vorrà. D'ignoto sposo
Io ricusar saprò l' odiata mano.
Altra più cara fiamma (appunto
M' arde già in cuore... oh Cielo! eccolo
(vede appressarsi il Re)

Eccolo il dolce oggetto
Del tenero amor mio.

Re. Mia bella Elisa,
Alfin sola vi trovo; ai voti miei
Propizio arride amore; ma che veggo?
D'onde quel turbamento?

Eli. D'onde? Ah voi non sapete
Qual sorte il rio destino a me prepara?

Re. Oh Cielo!

Eli. Il duca Alberto
Qui giungerà, quando nol sò; ma tosto
Ch' ei qui sarà arrivato
Di mie nozze esser d'ce stretto il trat-
Or giusto non vi sembra. (tato.
Il turbamento mio?)

Re. (Qui giunge il duca?
S'egli mi scuopre il mio disegno è a terra)

Eli. (Che pensa?)

Re. (Ebbene! avanti ch' ei qui giunga
Io lo vedrò; facil mi fia ridurlo
A sciogliere il trattato, e secondarmi
Fin ch' io conosca a prova il cor d' Elisa.)

Eli. Ma voi non rispondete?

Re Il vostro caso
Intesi, e vi compiango. Or la mia sorte.
Da voi tremando aspetto: decidete.

Eli. Ho già deciso. Amo voi solo, e il duca.
Sia quale ei vuol, ricuso.

Re (con trasporto) Anima mia!

Ma il genitor sdegnato...

Ma le minaccie... e posso

Sperar che al fier cimento

Non vacilli il tuo core?

Eli. Ah tu mal mi conosci!

Del mio core, ben mio, vivi sicuro.

Re E fedel mi sarai!

Eli. Sì te lo giuro.

Sempre fedele a te

Quest'alma io serberò.

Re. Se tu mi serbi fè

Più che bramar non so.

Eli. Così trovassi in te.

Pari costanza, e amor!

Re Perchè, mio ben, perchè

Tu non mi vedi il cor?

a 2 (Car^a tu dici il ver?

(Oh istante di piacer!

(Oh eccesso di contento!

(Oh mia felicità!

SCENA IV.

Il Re, indi il Barone.

Re **A**more io ti ringrazio! ah non m' (inganno

Ella m'ama, m'adora,

Io son felice omai!... ma chi s'avanza?

E' il Barone: giudizio.

Fingiam di non vederlo.

(*siede in disparte fingendo leggere una lettera. Il Barone entra dalla parte opposta e si ferma ad osservarlo*)

Bar. (E sempre, sempre
Sta di guardia alle stanze di mia figlia
Eccolo là!... Ma pure

Ha una fisonomia che t'innamora!

No no: meglio è mandarlo alla malora.

Fuori di casa mia; l'ho detto, e il voglio

E finisca una volta quest'iubroglio.)

Buon giorno Colonnello.

Re Oh mio caro barone!
(*alzandosi, corre verso il Barone con giojalità.*)

Bar. Che leggete di bello?

Re Una lettera

Che poc' anzi dal campo ho ricevuta)

(*ripone la lettera.*)

Bar. Forse qualche dispaccio

Che vi richiama in fretta al Reggimento?

Re Oibò, tutt'altro; (ho inteso!)

Mi scrive un Camerata

Che ancor la guerra non è incominciata.

E trattenermi io posso.

Senza difficoltà

Almen dieci altri giorni in libertà;

Sicchè profitterò caro Barone

Della vostra cortese esibizione.

Bar. No, no, ci ho ripensato;
 Voi fareste malissimo.
 Vi par! Diavolo! Un Giovin Colonnello
 Dar sì cattivo esempio!... E poi se a caso
 Il Re che qui vicino
 Ritrovassi a dipòrto, ed ogni giorno
 Va visitando i Feudi del contorno,
 Viene a saper che voi...

Re. Oh di questo io non temo; Il Re sappiate
 Mi vede di buon occhio.

Bar. (Non ho più sofferenza.) Eppure, eppu-
 Oh in somma Colonnello (re...
 Vi consiglio a partir...

Re. Capperi! dunque
 Così alla brusca voi mi congedate.

Bar. Di grazia perdonate,
 Ma v'è la sua ragione.
 Sappiate che quest'oggi
 Giunge il duca mio Genero.

Re. Davvero?
 Bravo! avrò d'abbracciarlo un gran piace-
 (Qui riparo ci vuole.) (re!

Bar. (L'amico sta pensando a casi suoi
 Incalziam l'argomento.) Ebbene?

Re. Dunque
 Voi volete ch'io parta?

Bar. Appunto.

Re. (ridendo) Ed io
 Partir non posso.

Bar. (riscald.) Oh cospetton! non posso?
 Come sarebbe a dir...

Re. (con fuoco) Sarebbe a dire...

Che voi... che io... basta, non più, fra
Bar. Fra poco che sarà? (poco...
 (sdegnato).

Re. Nulla: fra poco
 (riprendendosi, e sorridendo)

Caro baron vi passerà quel fuoco.

A un mio cenno, ad una sola

Semplicissima parola

Questo tuono di comando.

Il Barone deporrà.

Di stupor, di confusione

Mezzo morto resterà.

Bar. La consiglio, Colonnello,
 A star meco più in cervello;
 I miei pari almeno apprenda
 A trattar con civiltà.

Non si parla ad un Barone
 Con quel tuon di maestà.

Re. Chi son'io se voi sapeste
 Tanto altero non sareste.

Bar. Via, chi è lei?

Re. Io son... (che imbroglio!
 Ah svelarmi ancor non voglio.)

Bar. Le sue grazie sto aspettando.

Re. (Un ripiego vo cercando
 E trovarlo ancor non so?)

Bar. (Cosa diavol va pescando?
 Io capirlo ancor non sò:)

Alle corte: rispondete.

Mio Signor, su via: chi siete?

Re. Io.. chi sono?

Bar. Sì, vi dico.

Re Sono ... un vostro grande amico.

Bar. Grande amico?

Re Grande assai!

Bar. (Ma chi diavolo è costui?...
Qual sospetto!... fosse mai...)

Re Grande amico!.. e poi .. chi sa?

Bar. (Or capisco questa scena:
(E' mio genero in persona!
(Oh che pazzo da catena!
(Bella burla in verità!)

Re (Va imbrogliandosi la scena:
(Il coraggio m'abbandona:
(Questo è un pazzo da catena:
(E scuoprirmi converrà.)

Bar. Orsù di più nascondervi,
Cospetto invan tentate:
Di fingere cessate
Io vi conosco già.

Quegl'occhi, quelle ciglia...

Quel naso di famiglia...

A questo sen venite..

Stringetemi, abbracciatemi

Mio caro Duca!...

Re (Oh Diavolo!)

Duca?

Bar. Sì; figlio, e genero.

Re Genero?... (oh buona!) oh Suocero
Suocero mio carissimo!

Non posso più resistere

Un bacio per pietà. (s'abbracciano)

Bar. (Oh me fortunatissimo!

Ah testa mia mirabile!

La mia penetrazione

Che colpo ha fatto qua.

Bravissimo Barone

Grand' uomo in verità.)

Re (L'abbaglio è curiosissimo

Intanto approfittiamoci

Il tempo, e l'occasione

Consiglio ci darà.

Che suocero babbione!

Dal rider crepo già.)

(Il *Re* entra nelle camere d'Elisa)

Bar. Evviva il Sig. Duca! chiotto chiotto

S'era in casa introdotto

Per iscoprir paese, poffar bacco!

E non comprar la gatta dentro il sacco!

Ma come io l'ho scoperto!

A un par mio non si ficca!

Son proprio degl'ingegni la fenice

Sono una testa degna di cornice.

E adesso dove è andato?

Fuggi via come un lampo! Eh sarà corso

A dir tutto a mia figlia; anch'io vo andare..

S C E N A V.

Cristina, e detto.

Cri. Signor Baron...

Bar. Che vuoi?

Cri. Vi vuol la Padroncina

Bar. Ah! ah! capisco!

Vorrà dalla mia bocca la conferma.

Della bella avventura!

Cri. Dunque è vero?

Bar. Verissimo.

Cri. Oh vedete che caso... il Signor Duca
Tutto sta raccontando alla Signora,
E ride come un' pazzo della burla;
Che le voleva far d' innamorarla..

Bar. E poi darsi a conoscere,
Pel promesso suo sposo... bella burla!..

Cri. Ma io non so capirla. da tre giorni
Il Duca stava in casa, e voi...

Bar. Ed io
Che in faccia non l'avevo mai veduto,
Non l'avea conosciuto.

Vedete un po che strana meraviglia!
Sei pur la gran babbea! vo da mia figlia
(entra nelle camere d' Elisa)

Cri. Il caso é assai bizzarro in fede mia!
Alfine ecco contenta
La nostra padroncina... Chi è costui?

SCENA VI.

Grifone in abito di Corriere, e detta.

Gri. **E**hi dite, bella giovine,
Dov' è il Signor Barone?

Cri. Che volete?

Gri. Debbo annunziargli che fra una mezz'
Giungerà per le poste (ora
Il Signor Duca di Kalitz, lo Sposo
Futuro di sua Figlia...

Cri. (ridendo) Il Duca?... ah... ah...

Gri. Ridete?

Cri. Ah ah ah ah! Sig. Corriere
Giungeste troppo tardi,
Questa volta la burla è andata a monte.

Gri. La burla?

Cri. Sì, la burla
Del caro Signor Duca; Egli è là dentro
Colla Sposa, e col Suocero.

Gri. (stupito) Là dentro?

Cri. Là dentro.

Gri. Il Duca?

Cri. Il Duca.

Zi... zitto... eccolo appunto.

Gri. Oimè! Chi vedo!

Il Re!

(si ritira in disparte scuoprendosi in atto di
rispetto. Il Re non l'osserva)

SCENA VII.

Il Re, e detti.

Re **C**ristina, presto.
(uscendo in fretta.

La mia sposa ti chiama. (rientra.

Cri. Vengo. Ebbene

L' avete voi veduto?

Gri. Lo vidi. (confuso.

Cri. Il signor Duca

Ce la volea far bella. E voi con lui

Eravate d' accordo! Lo sappiamo.

Che in certe bizzarrie
 Il Padron vostro è uno dei più esperti ;
 Ma qui, caro, si stà cogli occhi aperti.
 (parte .

Gri. Io son fuori di me ! Dunque col nome
 Del Duca mio Signore
 In questa casa il Re?.. ah ! non v'è scampo
 Le nozze vanno in fumo ! andiamo, andiamo
 Fuor del Castello appunto (mo :
 Il Padrone mi aspetta . A lui si faccia
 Di quest' imbroglio esatta relazione .
 Oh casi strani ! oh povero Padrone !

S C E N A V I I I .

Esterno del Castello con porta pratica-
 bile in prospetto .

Duca di Kalitz , poi Grifone .

Duca **A**lfin sarai contenta
 Empia fortuna avara !
 Quanto mi costi cara
 Spiantata nobiltà !
 Per me Imeneo già versa
 La sua bevanda amara !
 Addio per sempre addio ,
 Mia bella libertà .
 Orsù non ci pensiamo :
 Coraggio , e concludiamo :
 Alfin s' io prendo moglie
 So ben perchè lo fò .

Lo fò per pagar debiti ,
 La prendo pei contanti
 Di dirlo , e di ripeterlo
 Difficoltà non ho .
 Fra i tanti modi , e tanti
 Di prender moglie al mondo
 Un modo più giocondo ,
 Del mio trovar non sò . (spetto,
 Si prende per affetto - Si prende per ri-
 Si prende per consiglio - si prende per
 Si prende per capriccio, (puntiglio,
 E' vero, sì, o no ?
 Ed io per medicina
 Di tutti i mali miei
 Un poco di sposina
 Prendere non potrò ?
 L' ho detto , e lo dico
 Lo fo pei contanti :
 Lo fan tanti , e tanti
 Anch' io lo farò .
 Nuotando , sguazzando
 Fra l' oro , e l' argento
 Felice contento
 Goder me la vo .
 Sì , sì il boccone è amaro (gio
 Ma inghiottirlo bisogna . E quel ch'è peg-
 Se il ritratto che ho avuto dice il vero , . .
 Della ragazza il volto m' è antipatico . .
 Eh nulla , nulla , .. essa mi reca in dote
 Un ricco patrimonio , e questo basta
 La pillola a indorar . Ma quanto tarda
 A ritornar Grifone ! . . . Eccolo . . . ebbene ?
 Il Barone è nel Feudo ?

Gri. (viene dal Castello) Oh senza dubbio
V'è il Baron, v'è la Sposa, e v'è pur anco..
Indovinate?

Duc. Chi?

Gri. Nol crederete!
V'è un duca di Kalitz in carne, e in ossa,
Che dice d'esser voi,
Arrivato tre dì prima di noi.

Duc. Come! che dici?

Gri. Il vero.

Duc. Un altro duca?

Gri. Un altro Duca, giovine, bellino
Garbato, manieroso,
Il rubacuor di tutta la famiglia,
L'amor del padre, e l'idol della figlia.

Duc. E chi è quest' impostore
Che usurpa il nome mio? Di ...

Gri. Colle buone:
Impostor? Pian coi titoli:
Se sapeste chi è?

Duc. Vo saperlo.

Gri. Davver?

Duc. Sbrigati.

Gri. E' il Re

Duc. Il Re! che sento mai Tunon t'inganni.

Gri. Ingannarmi? S'io stesso l'ho veduto
E in palazzo ho ammirato
Tutti i preparativi de' sponsali. (Monde

Duc. Anche i Sponsali? oh corpo del gran
Eh pur troppo è così. Già son due mesi
Egli vide in mie mani
Il ritratto d'Elisa.

E ne restò colpito: or che veduta
L'avrà più da vicino...
Addio speranze, addio!

Or posso dir che al regio Matrimonio
Qui son venuto a far da testimonio.

Gri. E adesso che si fa?

Duc. (dopo aver pensato) Corpo di bacco!
Saria questo il momento
D'accomodar per sempre i fatti miei
Meglio ancor che sposando io non farei.
Questo è un pensier d'incanto! riflettiamo
Ei si spaccia in Castello
Pel duca di Kalitz.

Gri. Certo.

Duc. E non posso
Io spacciarmi pel Re?

Gri. Diavolo!

Duc. Oh bella!
Ei mi soffia la Dama; ebbene, io voglio
Dar Scaccomatto al Re; si; voglio almeno
Imbrogliarlo, confonderlo.

Gri. Signore?
E se il Re andasse in collera?

Duc. Oibò, non v'è pericolo: con Lui
Ho troppa confidenza. A noi, Grifone,
Presto, torna in Castello
E spargi la notizia

Che arriva il Re; capisci? con franchezza
E non temer, pel resto son qua io.

Gri. Ma pensate di grazia...

Duc. Che pensar? corri...

Gri. Ma!..

Duc. Corri ti dico.
Gri. Vado vado Signor. (che brutto intrico!)
 (rientra in Castello.)

Duca L' invenzione è bizzarra
 Degna di me. Cospetto! cospettone!
 Se ho da perder la sposa
 Un compenso ottener vo ad ogni patto;
 E che compenso! ardire, e il colpo è fatto,
 (rientra in Castello.)

S C E N A IX.

Sala nel Castello come nella Scena III.

*Il Re, il Barone, ed Elisa,
 indi Cristina.*

Bar. **O**rsù, miei cari, io voglio
 Che le nostre faccende
 Sian ben presto concluse, ed ultimate.
 Che ne dici figliuola?

Eli. Il voler vostro...

Bar. Sì brava! al mio volere, or che lo sposo
 (ironicamente.)

Hai veduto, e ti piacque,
 Docilmente ti adatti, e i scorsi giorni
 (volgendosi al Re)

S' io parlavo di nozze erano pianti,
 Convulsioni, deliquij ...

Re Oh via Barone

Non la mortificate

Bar. Oibò, soltanto ...

Ma che strepito è questo?

Cri. Ah Signor fate presto.
 (con somma fretta.)

Venite ad incontrarlo ... oh che piacere!

Bar. Chi?

Cri. Fate presto, dico!

A momenti qui arriva.

Bar. Ma spiegati chi arriva?

Cri. Oh se vedeste

Quanto affabile egli è, quanto è grazioso!

Bar. Ma chi in malora?

Cri. Il Re.

a 3 Il Re?

Re Che dici?

(Oh questa saria bella!)

Bar. Il Re! poveri noi!

Tutti Corriamo ad incontrarlo.

S C E N A X.

Il Duca, Grifone, Servi, e detti.

Duca Eccolo a voi.

Eli. Bar. Sire ...

Re (E' il duca)

Eli. Bar. Quale onore!

Al piè vostro ... (In ginocchio)

Duc. Oh nol permetto. (rialzandoli)

Eli. Bar. Ah Signore! ...

Re Maledetto.)

Duca State su ... (al Bar. ed Eli.)

Re (Che deggio far?)

(Fredd^o ed immobile

(Come una statua

(La meraviglia

(Restar^{lo} mi fa.

Bar. (Parla tu mia cara Figlia
(sottovoce ad Eli.)

Su coraggio, fatti onore,
La sorpresa, e lo stupore
Non mi lascia respirar.)

Re (Il briccone me l' ha fatta
Ei mi ha reso la pariglia
La prudenza mi consiglia,
A tacere, e secondar.)

(si ritira indietro)

Eli. Ah Signor deh perdonate (al Duca
Se confusi ci mirate :
Col silenzio dice il core
Quel che il labbro dir non sa

Duca Cari amici, io vel comando,
ad Elis. e Bar.

Complimenti tutti in bando;
Sanfasson; trattar mi piace
Alla buona, e in libertà.

Bar. Dunque senza complimenti
Accogliete quì presenti
Il Barone ... la sua figlia ...
E per giunta di famiglia
Anche il duca ... il duca ... avanti
Dove stà la civiltà?

(cerca il Re per la scena, e facendolo ve-

nire avanti)

Duca Cosa vedo !... Il duca Alberto?
(finge sorpresa)

Caro duca ! ...

Re (Ahimè ! ci siamo.)

Duc. Qua la man : ci conosciamo :
Non è ver ?

(stringe la mano al Re con confidenza.)

Re Tutta bontà
Della vostra Maestà !

Bar. Sire, in lui riconoscete
Il mio Genero futuro :

Duc. Vostro Genero ?

Bar. Sicuro.

Duca Vostro Genero ! bravissimo !
Bella scelta in verità.

Bar. e Re Grazie a vostra Maestà.

Duc. Orsù che facciamo - Altrove passiamo:
Se voi permettete - mio caro Barone
Il Feudo, il Palazzo - Vò tutto girar.

Ba. El. Si serva, padrone - chi può comandar?

Duc. al Bar. Su via precedete - con sua per-
(missione (al Re

La bella sposina - lo voglio appoggiar.
(togliendo dal braccio del Re Elisa, che ne
mostra qualche dispiacere)

Re Si serva, padrone - chi può comandar?

Duc. Vezzosa ... (ad Elis.

Eli. Ah Signore ! ...

Duc. Carina ...

Eli. Ah che dite ?

Bar. Non fate la sciocca - con sua Maestà.

Duc. (L' amico tarrocca - da rider mi fa.)

Re ed El. (Soffrire mi tocca - che rabbia mi fa.)

Re (Ridi, divertiti - fammi dispetto!
(verso il duca.

Ma se non termina - questo spassetto

Affè la vipera - al Ciarlatano

O presto, o tardi - si volterà.)

Eli. (Par che lo facciano - per mio dispetto

Ma se non termina - questo spassetto

Affè la vipera - al Ciarlatano

O presto o tardi - si volterà.)

Duca (Povero diavolo - prova dispetto
(verso il Re.

Ma se non termina - il mio spassetto

Affè la vipera - Al Ciarlatano

O presto o tardi - si volterà.)

Bar. Il caro Genero - prova dispetto;

Ma se non opera - con più rispetto

Affè la vipera - al Ciarlatano

O presto, o tardi - si volterà!

(partono per la porta di prospetto, seguiti dai Servi.)

SCENA XI.

Cristina, e Grifone.

Cri. **E**vviva il nostro Re! quanto è grazio-
Affabile, gentile, che ne dite? (so,
Non sembra ancora a voi?

Gri. Oh! senza dubbio
Il mio padrone è un uomo compitissimo.

Cri. Vostro Padron?

Gri. Cioè...

Il mio padrone... intendo dire il Re

Cri. Ma di grazia, mi dite

Qual de' due voi servite?

Poc' anzi mi diceste

Esser Corrier del Duca.

Gri. Certo.

Cri. E poi

Come qui ne veniste poco fa

L' arrivo ad annunziar di sua Maestà?

Gri. Ecco.. dirò.. Fra il Re che qui vedeste

E il duca mio padrone

Passa tanta armonia (istesso.

Ch'io servo l' uno, e l' altro a un tempo

Cri. Dunque son molto amici?

Gri. Oh indivisibili!

Cri. Figuratevi il Re se avrà piacere

Delle nozze del duca?

Gri. Oh questo poi

Forse sì, forse no... parlar non posso.

Basta; una certa cosa

Prima vedere io vò

Vado, vedo, e poi tutto vi dirò.

(parte per la porta di prospetto.

Cri. Forse sì, forse no:...

E mi lascia così? Vo andare anch' io

A vedere in persona il fatto mio.

(parte come sopra)

S C E N A XII.

Magnifica Galleria adorna di Statue, busti,
e Ritratti di Famiglia.

*Il Duca, ed Elisa, indi il Re,
e il Barone.*

Duca **T**ant' è mia bella Elisa,
(*conducendo Elisa sotto al braccio.*)
Voi mi feriste il cuore;
Per voi d' ignoto ardore
Comincio ad avvampar.

Eli. Di certi scherzi, o Sire,
So ben qual' è il valore,
Ma non mi sembra amore
Materia da scherzar.

Bar. Ma via, mio caro Genero,
(*seguitando il Re.*)
Badate a un uom di mondo;
Mostratevi giocondo,
Lasciatevi guidar.

Re Di guida, e di consigli
Amante non son io;
L' intendo a modo mio,
E so quel che ho da far.

Duc. ad Eli. Che il vostro Re son'io
Pensate mia carina;

Eli. al Duc. Io del mio cor Regina
Sempre, signor, sarò.

Bar. al Re Voi ben non riflettete;

Coi Re ci vuol rispetto!

Re al Bar. Signor com' io rifletto
A voi ragion non dò.

*Duca, Re,
ed Eli.* (Il tempo si fa nero
(Da lungi il tuono io sento
(Se dura questo vento
(Burrasca nascerà.

Bar. (Orsù, Baron, giudizio;
(Finiamo questa scena:
(O un qualche precipizio
(Fra poco nascerà.

(*si avvanza, e fa una profonda riverenza al
Duca, indi con tuono d' importanza.*)
De' miei vassalli in nome,

Signore, una preghiera:
Essi mostrarvi anelano
La loro fè sincera:
Braman del lor Sovrano
Baciar l' augusta mano:
Se un tal favore ottengono,
Ne' fasti del mio Feudo
Del fatto la memoria,
Sire, si scriverà.
E la futura Istoria,
Un di ne parlerà.

Duca Quando de' nostri Sudditi
(*con maestà caricata.*)

Sia tanto il desiderio,
Malgrado il nostro incomodo,
Che pure é alquanto serio,
Vengano; lo permette
La nostra Maestà.

Andate; introduceteli. (al Bar.)

Bar. Vado, e vi servo subito;
Verremo in forma publica;
L'approva Maestà?

Duca Sì, sì come volete.
(Il Re fa dei cenni al Duca, non veduto dal Barone, ed Elisa.)

Bar. Andiam, figliuola mia.

Eli. al Re Signor, se il permettete...

Duca Sì sì v'attendo quà.
A farmi compagnia
Il Duca resterà.

Re (Sì sì restiam pur soli;
Affè ce la vedremo,
Or or ci parleremo
Con tutta libertà.)

Duca (Or che restiam qui soli
Affè ce la vedremo:
Or or ci parleremo
Con tutta libertà.)

Eli. (Se il Re non cangia stile
Sì sì ce la vedremo;
Affè di lui non temo,
Sarà quel che sarà.)

Bar. Signore, al vostro piede
Fra poco noi saremo,
E omaggio renderemo
A vostra Maestà.

(Bar. ed Elisa partono.)

S C E N A XIII.

Re, e Duca.

Re **S**iam soli una volta - nessuno ci ascol- (ta,

Adesso fra noi - parlare si dè.

Duc. Permetta Signore - al suo Servitore...
(scuoprendosi ed inginocchiandosi con riverenza caricata. Il Re lo rialza bruscamente, (Re.

Disposto ai comandi- Son quà del mio

Re Qual'è il tuo disegno-con questa im-
(stura?

Rispondi, briccone - rispondi qual'è?

Duca (Vacilla il mio regno-Ma niente paura;
Morir da poltrone-non vò per mia fè.)

Re Ebbene? non parli?

Duca Scusate...

Re Rispondi.

Duca Signor,

Re Ti confondi? Qual'è il tuo disegno?
Rispondi qual'è?

Duca Se il mio dire interrompete
Se voi sol parlar volete
Non rispondo per mia fe,
E ritorno a far da re.

(cuoprendosi con libertà e con fuoco.)

Voi mi deste una battaglia,
Io vi fò una rappresaglia,
Una voi, ed una io,
Siam del pari al creder mio,
E sul campo ad armi eguali
Si potrebbe batterli.

Ma rispetto il mio Sovrano

(cambiando tuono.)

Non sò star colli' armi in mano;
Sono un uomo di buon core,

Ho pietà del vostro amore,
Sicchè dunque... Se volete...
Si potrà capitolar.

Re Dici il vero?... (oh me felice!)
Qua la mano.

Duc. Prenda; a lei.
(*si danno la mano.*)

Re (Respirate affetti miei
Ho finito di tremar.)

Duc. (Cospettone! i fatti miei
Or si pensi ad aggiustar.)

Re Si propongano gli articoli;

Duc. Si propongano a vicenda:

a 2 Aggiustiam questa faccenda
Ne si stia più a contrastar.

Re Patto primo. A me d'Elisa
Rinunziar tu dei la mano.

Duca Si rinunzia. Io spero invano
Che colei mi possa amar.
Altro patto. A quel ch' io perdo
Un compenso mi sia dato.

Re A tua scelta un Principato
In compenso ti vò dar.
Che ne dici?

Duc. Va benissimo.

Re Sei contento?

Duca Contentissimo.

Re Or sta attento ad ascoltar.

Duca Io sto attento ad ascoltar.

Re Terzo patto; e il più importante:
Segui pur la tua finzione:
Fingi ardor di vero amante

Colla figlia del Barone:
Offri a lei la man di sposo:
Ubbidisci, e lascia far.

Io d'Elisa in questa guisa
Voglio il cor, la fè provar.
Intendesti?

Duca Ho inteso tutto.

Re Forti ai patti.

Duca. Non temete.

Re Pensa bene!

Duca. Via tacete.

Sento gente avvicinar.

a 2 (Zitti zitti il nostro accordo
Che traspiri non facciamo
E la scena seguitiamo
Con franchezza a recitar.)

S C E N A U L T I M A

*Il Barone, ed Elisa in abito di gala condu-
cendo gran seguito d' Uffiziali del Palaz-
zo Baronale, di damigelle, servi, conta-
dini, e contadine. Tutti avranno in ma-
no festoni di fiori, e corone di alloro.
Alla testa del corteggio saranno Cristina
e un altro di famigliari, recando l' uno
le chiavi del Castello sopra una guantie-
ra d' argento, e l' altra sopra altra simi-
le guantiara un mazzo di fiori. Grifone
entrerà l' ultimo e verrà a situarsi in qual-
che distanza dal duca.*

Coro **A**l nostro Principe - Lode ed onor.
Ei della Patria - E' lo splendor.

Evviva l'ottimo - Nostro Signor .

Il Bar. ed Elisa si presentano rispettosamente al Duca co' due famigliari che recano le guantiere, i quali s'inginocchiano uno a dritta, l'altro a sinistra del Duca .

Bar. Del mio Castello antico
Onor de' miei grand' Avi ,
Ecco al piè vostro , o Sire ,
L'irruginite chiavi :
Gradisca quest' omaggio
Vostra real bontà .
Del nostro vassallaggio
Di nostra fedeltà .

Eli. In questi fior novelli ,
Ne' varj lor colori ,
Leggete i varj affetti
Signor , de' nostri cuori :
E muto il lor linguaggio ,
Ma molto dir saprà
Se interpretarlo degnasi
La vostra Maestà .

Eli. e Bar. a 2. Signor deh permettete ...
(*in atto di baciare la mano al Duca*)

Duca Sì , sì , su via prendete .

Eli. e Bar. a 2. Evviva il nostro Re .

Coro Ah Sire , vi degnate ... (*come sopra*)

Duca Bacciate via bacciate

Coro Evviva il nostro Re .

Re (Non posso più dal ridere
Or crepo per mia fe .)

Coro Evviva il nostro Re !

(*tutti si affollano intorno al duca e gli ba-*

ciano la mano , e le vesti facendo acclamazioni .)

Duca Ma basta ... vi fermate ...

Finitela ... Ascoltate ! ...

(*A noi : ecco il momento
Or la finisco affè .*)

Voi mi porgeste , o cari ,
Del vostro affetto un pegno ;
Ebben : memoria eterna
Avrete del mio regno :
Il mio cervel sovrano
Racchiude un grande arcano
Vedrete , stupirete .
Per or parlar non vò :
Ma pria che il dì tramonti
Chiaro mi spiegherò .

Tutti ; eccetto il Re , e il Duca

(*La mente del Sovrano ...
Racchiude un grande arcano ..
Quel detto mi gelò !*)

Re , e Duca ridendo insieme inosservati

(*La mente del Sovrano ...
Racchiude un grande arcano ...
Quel detto li gelò .*)

Bar. Almen ci dite , o Sire ...

Duca Per or non si può dire .

Bar. Eli. Signor , deh ci spiegate ...

Duc. Per or non lo sperate .

Bar. Eli. Cri. Almeno un solo accento ...

Duc. Ancor non è il momento .

Tutti Signor , ci compiacete ...

Duc. Tacete , via tacete

Adesso non si può.
Venga con me il Barone,
A lui parlar vogl' io;
L' alto disegno mio,
A lui paleserò.

Fra poco, non temete,
Chi son conoscerete:
Per or parlar non posso,
Ma quando parlerò! ...
Di sasso tutti quanti
Restare io vi farò.

Tutti Ah qual mistero è questo
Che intendere non so!

Nel confuso ^{mio}
lor cervello

Mille idee ^{vo}
van ruminando:

In sì strano indovinello

Qualche senso ^{vo}
van cercando:

Ma nel vortice profondo
Dell' accesa fantasia

Io ^{mi}
li aggiro, e ^{mi}
li confondo:

La ^{mia}
lor testa fugge via,

E stordita sbalordita
Si riduce ad impazzar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala come nel primo Atto

Cristina, Grifone, e Servi.

Coro **B**ravo bravo, cospettone!
Il Re nostro è uom gentile
Della figlia del Barone
E' già cotto in verità.

Gri. Quanti vezzi

Cri. Quante smorfie!

Gri. Che eloquenza sopraffina!

Cri. Ma la nostra Padroncina

Non si lascia infinocchiare

Coro Questa scena stò a vedere
Come vada a terminar.

Cri. Orsù, lasciamo andar questi discorsi:
Il Padrone col Re giunger potrebbe
E ch' egli qui ci trovi non conviene:
Su venite anche voi Signor Grifone;

Gri. Vengo.

Cri. Non ve l'ho detto? ecco il Padrone.
(partono per mezzo)

SCENA II.

Il Barone, e il Duca.

Duc. **T**ant' è caro Baron: di vostra figlia

Io son perdutoamente innamorato .
 Quel suo parlar sagace ,
 Quella rara franchezza ,
 La sua grazia, il suo brio, la sua bellezza,
 Han fatto una tal breccia in questo core ,
 Ch' io voglio possederla ad ogni costo .
 Eccovi palesato il mio segreto :
 Io decisi ammogliarmi , ed essa appunto
 Voglio far mia Consorte .

Bar. Eh via Signore
 Vi burlate di me !

Duc. Nò dico il vero .

Bar. Possibile !.. mia figlia ...

Vostra Sposa ... Regina ...

Io cado in svenimento !

Duc. Su via , me l' accordate ? rispondete .

Bar. Ah Sire , e dubitar voi ne potete ?

(Oh fortunati noi ! io dal contento
 Non sò dove mi sia !)

Duc. Ma l' impegno in cui siete

Col duca ... non vorrei ...

Bar. Oibò, conchiuso ancor non è il contratto

È un caso tal lo annulla in ipso fatto !

Duc. Ma vostra figlia poi !..

Bar. Come !.. mia figlia !

È uua pasta di zucchero : or vedrete .

Olà , qui venga Elisa . (esce Cris. e rientra)

Duc. Ma il suo cuor potrebbe

Bar. Eh via ! quando si tratta

Di migliorar fortuna , e condizione ,

Credete a me Signore ,

Le donne non san più che cosa è il cuore .

SCENA III.

Elisa , e detti .

Eli. **S**ire ... (fa inchino al Duca) Signor ...
 (al Padre)

Bar. Vien quà mia cara figlia ,
 Vieni , e spalanca bene orecchie , e ciglia .
 Questi è un Re di Corona ... io son tuo
 Dunque ... siccome il Re ... (padre
 Anzi ... siccome amore ... in somma in som-
 Da te sola dipende o mia carina , (ma
 Esser sua sposa , e diventar Regina ,
 Che te ne par ? rispondi .

Eli. (Oh Ciel ! che sento !)

Io non intendo ... che mistero è questo ?

E da me che si vuole ?

Bar. Si vuole ...

Duc. Or ve lo spiego in due parole .

Se v' alletta , o bella Elisa ,

Lo splendor d' una corona ,

Questa mano a voi si dona ;

La stringete : è man d' un Re .

Eli. Qual bontade ! Io son confusa !..

Io non merito un sì gran dono ...

Padre mio , che d' altri io sono

Rispondete voi per me .

Bar. Io rispondo che col Duca

Mando a monte ogni trattato

(Dir di nò a un Potentato

Figlia mia , non sai cos' è .)

(piano ad Elisa)

(Il Duca v'è per prendere la mano d'Elisa, che ricusa con riverenza e contegno di serietà. Il Duca chiama a parte il Barone.)

Duc. Ehi !.. mi sembra che ricusi :
Non mi piaccion brutti musì.

Bar. Musì a lei? mi meraviglio
Oh ! saria pur bella affè.

Duc. Dunque ?..

Bar. E' vostra.

Eli. Ma !..

Bar. Ma che ?

(con autorità)

China a terra quella fronte,
E ringrazia ben di cuore,
Dell'onore che ti fà,
Sua Polacca Maestà.

Eli. (Io mi perdo, mi confondo!
Qual terribile momento!
Vacillar quest'alma io sento!
Giusto Ciel che fia di me?)

Duc. (Oh che vivere giocondo
Del mio stato io son contento
E un piacer che val per cento
Recitare un po da Re.)

Bar. (Testa mia sei sola al mondo
In franchezza, ed in talento!
Il poter dell'argomento
L'ha convinta per mi fè!)

Eli. Ah Signore!.. ai vostri piedi!..

(inginoch. al Duca)

Duc. Deh sorgete, o mia sposina:

(la rialza)

In ginocchio una regina!
Non stà bene in verità.

Eli. Ah signore... ah padre mio!..
Per pietà non m'opprimete!..
Il mio cor voi non vedete!..
Questa è troppa crudeltà,
(Che stato pensoso
Che barbaro istante!
Perduto ha il riposo
Quest'anima amante!
Non spero soccorso.
Non trovo pietà.)

Duc. (Il padre è pensoso
La figlia è tremante,
Si lasci in riposo
Tranquilla un istante. (al Barone)
(Davver poverina
Mi muove a pietà.)

Bar. (Il Re sta pensoso
Mia figlia è tremante :)
Si lasci in riposo
Tranquilla un istante. (al Duca)
Fra poco vedrete
Più lieta sarà. (Elisa rientra nelle
sue stanze)

SCENA IV.

Il Duca, e il Barone.

Duc. **B**arone (dopo aver passeggiato affet-
tando aria torbida, e sdegnosa)

Bar. Maestà!

Duc. Che ve ne pare?

Bar. Poverina è confusa ... la scusate ...

Il piacer ... la sorpresa ...

Duc. Che piacer?.. che sorpresa?.. vostra

Le offerte mie disprezza: (figlia

Essa pel Duca il cuore ha prevenuto.

Bar. Pel Duca?.. oibò!..

(Ah pur troppo è così.)

Vedrete anzi fra poco ...

Duc. Orsù fra poco

Sia deciso l' affar; la vostra figlia

Dev' esser mia dentr' oggi; ai casi vostri

Barone riflettete:

Altro non dico, voi ci penserete. (*parte*)

Bar. Povero me! Son pur nel brutto imbro-

(glio!

Ah non v' è dubbio! quella disgraziata

Del Duca è innamorata.

Se mai ciò fosse, io voglio!.. colle buone:

Pensaci ben Barone:

Tua figlia è una testina

Dà far qualche pazzia di nuova stampa.

Il Re sta sulle furie... e il Duca... il Duca?

Oh quanti cani ho addosso!

Mi trovo fra l' incurdine, e il martello:

Il caso è serio, e qui ci vuol cervello.

Barone pensa bene

Il caso è alquanto critico;

Il tuo cervel politico

Or devi assottigliar.

Barone pensa bene

Che il caso è da pensar.

Tua figlia innamorata

Farà tumulti, e scene:

Femmina indiavolata.

Fa cose da tremar.

Tuo Genero scartato

Anch' Ezzo in ballo viene.

Amante disperato

E' bestia da schivar.

Sua maestà infuriata

Che chiede, e non ottiene ...

Ah povero Barone

Chi ti potrà salvar?

Barone pensa bene

Che il caso è da pensar.

Fra tre venti indiavolati

Vò solcando un mar crudele

Tutti i remi ho fracassati,

Cento buchi ho nelle vele:

Della povera mia barca.

Giusti Dei che mai sarà?

Ah se un onda non l' affonda

E' un prodigio in verità.

S C E N A V.

Il Re, e il Duca.

Re **D**unque, mio caro Duca,

La tua proposizione

Fu male ascolta?

Duc.

Oh male assai! la bella

Fino al fondo del cor restò trafitta .
Le sue smanie , il suo pianto ...

Re. Oh me felice !

Dunque sperar poss' io ?..

Duc. Sperar potete

Ma non cantar vittoria :

E' donna e tanto basta : orsù Signore

Come abbiam concertato ,

Pensate a sostener la vostra parte ..

Re. Non dubitare .

Duc. Io vò presso al Barone

A dar l' ultima mano al quadro mio .

Re. Sì , vanne pur .

Duc. Mio caro Duca , addio .

(scherzoso)

Re. Nò , temere io non voglio :

La fè d' Elisa alla terribil prova

Resisterà : quell' alma

Di bassi sensi , di volgar desio ,

Capace esser non può : co' moti suoi

Lieto avvenir mi presagisce il core :

Ah non tradir , le mie speranze , Amore ..

Il presagio fortunato

Deh si avveri , o mio tesoro !

Me felice , me beato

Se fedel ti troverò ..

Se il tuo core sente amore ,

Senza velo or or vedrò :

Era gli amanti il più felice

il più lieto allor sarò ..

Nell' ebrezza della gioja

Scorreranno i giorni miei :

Il più bel de' miei trofei

Il tuo cor per me sarà .

Tu sarai per me più cara

Che non m' è corona , e soglio ;

In te sola io trovar voglio

Ogni mia felicità ..

Mi trasporta mi rapisce

Il piacer che in petto io sento

Ah . ' eccesso del contento

Mi riduce a delirar . (parte)

S C E N A VI.

Galleria come nell' Atto Primo .

Il Duca , e il Barone , indi il Re :

e a suo tempo Elisa , e Cristina ..

Duc. **E** inutile Barone

Differir non si può . La vostra figlia

Decida in questo istante ..

Bar. Ah Maestà !

Piano per carità . La mia figliuola

Non è Piazza da prendersi d' assalto

Duc. Eh via ! quando saprà che il caro Duca

Disposto è alla rinunzia di sua mano ...

Bar. Disposto ?

Duc. Dispostissimo ..

Eccolo appunto : Avanti

Caro duca , parlate . (*al Re che entra*)

Non è ver che a me fate

Formal cessione d' ogni vostro dritto ,

Azione , e pretensione ,

Sulla mano d' Elisa ?

Re E' ver .
 Duc. Che pronto
 Siete a ratificarlo in faccia a Lei?

Re E' vero .

Duc. E che ...

Bar. Ah non più . Servi , Cristina
 (Cristina esce: udito l'ordine rientra)

Elisa venga a noi . Mio caro Duca
 Voi mi date la vita : quà , un abbraccio
 Un abbraccio vi dico . (abbracc. il Re)

Duc. Tacete , ecco la bella ! Orsù , Barone
 Intimatele voi la gran sentenza .

(viene Elisa e Cristina)

Bar. (Qui uno sforzo ci vuol d' alta elo-
 quenza

Prendiamola alla larga .) Ascolta o cara ,
 E da tuo padre a ben pensare impara .
 In primis , figlia mia ...

Eli. Intesi , intesi :

Il Re mi vuol sua sposa : il padre mio
 M'impone d'ubbidir...ma il Duca ...Il Duca
 (guarda il Re)

Che conosce il mio cor, che a tal cimento
 Vede ridotti i miei dolenti affetti ,

Mi guarda , e tace ? ah troppo i suoi con-
 L' assenso suo , mi sono (sigli ,

Necessarj al grand' atto !

Duca , che deggio far ?

(Il colpo è fatto)

Bar. (Coraggio .)

Eli. (Che dirà ?)

Re S' io v'amo o Elisa

Se mia sposa io vi bramo ,
 Vel dica il vostro cuor , che il labbro mio
 Abbastanza nol può . Ma tolga il Cielo ,
 Ch' io v' abbia ad involar la bella sorte
 Cui vi chiama il destino . Ah sì ; di voi
 Libera disponete ,
 E di fortuna il crin lieta stringete .

Salite pur quel Trono
 (Che il fato a voi destina :

Siate la mia regina
 Di più son sò bramar .

Bar. Alza lo sguardo , e osserva
 I tuoi grand' Avi o figlia :
 L' onor di tua famiglia
 Pensa ad immortalar .

Duc. Mia cara , riflettete ,
 Che il Trono è un buon boccone :
 L' offerta , cospettone ,
 Non è da rifiutar .

Eli. Dal caro ben tradita ,
 Da tutti abbandonata .
 Elisa sventurata ,
 Che deggio or più sperar ?
 Gelo , deliro , e tremo
 Mi batte in seno il core ;
 M'uccidi o mio dolore
 Finisca il mio penar

(Tace , sospira , e trema

Bar. Re (Mi batte in seno il core ,
 Duc. Cri. (Fra speme , e fra timore

(Stò incert^o_a a palpitar .

Bar. Su via , che più s' indugia ?

Duc. Orsù , che rispondete ?

Re e Bar. Coraggio .

Eli. Lo volete ?

Ebben : risponderò .

Il Duca è a me promesso :

Al Duca il cor donai :

Sposa d' altrui giammai ,

Lo giuro , non sarò .

Re (Cosa sento ! oh me felice !)

Duc. (Quest' è l' araba Fenice .)

Bar. Figlia indegna !.. (*minacciandola*)

Eli. Ove son' io !

Bar. Sciagurata !

Eli. Ah Padre mio !

Bar. Non ti son padre - Non mi sei figlia ,

Tu sei lo scandalo - Della famiglia .

Il vituperio - Del Genitor .

a 3 Ma via Baron ...
Signor ...

Bar. Non sento .

a 3 Calmatevi ...

Bar. Non posso !..

Indegna ! Scellerata !

Eli. Ah mi si spezza il cor !

a 3 Cento affetti , cento moti

Suscitarsi in petto io sento

Re Duc. Di stupore , e di contento .

Son vicino a delirar .

Eli. Di dolore . e di spavento .

Son vicina a delirar .

Bar. Cri. Proferir non sò un accento

Son vicin^o_a a delirar . (*Elisa parte*)

S C E N A VII.

I precedenti , eccetto Elisa .

Duc. (**E**bben , siete contento ?)

(*sottovoce al Re*)

Re (*piano al Duca*) (Ah sì : felice)

Ora appieno son' io . Si pensi adesso

Dell' infelice a rasciugare il pianto .

Duc. Lasciate fare a me . Signor Barone !..

Bar. Ah Maestà ! (*inginoch. al Duca*)

Bar. Sorgete ; é tempo omai

(*con gravità*)

Che il Sovrano volere

S' adempia , e sappia ognuno ...

Non più , nella Gran Sala del Castello .

S' aduni la famiglia ; ivi i miei sensi

Farò palesi . Andiam . (*parte col Re*)

Bar. Vengo , oh che giorno !

Ah Baron disgraziato !

Io mi sento crepar ! Son disperato ! (*parte*)

Cri. Povera padroncina !

Chi la consolerà ? Vedi che sciocca !

Sprezzar la man d' un Re ! Se a me toccasse

Si bella sorte , al certo

Non farei tante smorfie :

Ma ! la fortuna é cieca ;

E d' esaltar procura .

Chi meno ne abbisogna , e men la cura .

Perchè mai fortuna ingrata

Così avara sei con me ?

Io ti chiamo , tu non senti

E rivolgi altrove il piè .

V' è chi sprezza il tuo bel nome ,

E pur gode i tuoi tesori !
 Io che imploro i tuoi favor !
 Non potrò sperar mercè !
 Bella dea ti risovvenga
 Una volta almen di me :
 Io ti chiamo , deh m' ascolta
 E qui volgi , o cara , il piè . (parte)

S C E N A V I I .

Sala nobilmente addobbata .

*Grifone introducendo il Barone , Elisa ,
 Cristina , e Servi .*

Gri. **F**avoriscano tutti : Il Re a momenti
 Qui giungerà .

Eli. (Mio Padre
 Mi fulmina col guardo !)

Bar. (Quell' indegna
 D' alzar gli occhi ha coraggio !)

Eli. (Chi sa qual rio destino a me s' appre-
 sta !)
 Che smania !)

Bar. (Anima rea !)

Eli. (Che pena è questa)

Gri. Arriva Sua Maestà .

S C E N A U L T I M A

Il Duca , il Re , e detti .

Eli.

Duc.

Sire ...

(*sostenuto , e caricato*) Facete

Di parlar non è tempo adesso ; è tempo
 (adesso
 D' ascoltare , e tremar . Le vostre scuse
 Se pur vi resta fiato ,
 S' ascolteran dipoi .
 Faccia silenzio ognun .

Re

(Sbrigati .)

Duc.

(A noi)

Qui veggo a me presenti
 La rea . (*ad Eli.*) L'accusator . (*al Bar.*)
 (La parte offesa ,

Trattandosi d' un caso affatto nuovo
 Da Giudice farà . La nostra mano
 Sprezzò la Signorina ; ebbene , suo danno ;
 Sposi chi vuol ; ma in pena
 D' aver le nostre nozze
 Rifiutato finor con pazzo orgoglio ,
 Sia per forza Regina , e ascenda al soglio .
 Questa è la mia sentenza .

Bar.

Oh questa è bella

Sposi chi vuole , e sia regina in soglio !

Eli. Che mistero è mai questo !
 Che disse mai !

Duc.

Ah ah ! certo ! pur troppo

Questo è mistero : ma pazienza ; ed io
 A spiegarlo m' accingo . A voi , da questi

(*dà al Barone alcune lettere , e un Ritratto*)

Fogli di vostra mano

E da questo ritratto

Che a me voi già spediste

In me riconoscete

Il duca di Kalitz .

Bar. Come !

Non basta: e in questo
(addicando il Re)

Signor Duca posticcio,
Che rider chiotto chiotto qui vedete,
Il nostro vero Re riconoscete.

Bar. Che sento!

Eli. Il Re!

Bar. Resto di stucco!

Re Ah! ch'io

Più resistere non sò. Vieni, mia cara,
Riconosci il tuo Re. Sotto altro nome,
Sotto altre spoglie io di tua fè finora
Feci non dubbie prove:

Ah di sì puro affetto

Vieni il premio a goder; Regina, e Sposa
Il duol poni in oblio:

Vieni, e regna felice al fianco mio.

Eli. Sogno o son desta!.. oh Ciel! qual fosco
Dall' attonito ciglio (velo

Si dirada, e mi scuopre

Vaga ridente scena,

Di gioja, e di piacer! Dunque è cessato

Il mio duol, lo spavento!

Dunque di te che adoro,

Stringo la destra, e dal tuo fianco o caro,

Mai non andrò divisa!

Oh lieto giorno! oh fortunata Elisa!

Alfin da tanti affanni

Or respirar mi lice;

Alfin sentisti, amore,

De' mali miei pietà;

Ah qual soave giubbilo

Tutta m' inonda l' anima
Fra gli amorosi palpiti
Balzando il cor mi v'.

Eli. Caro Padre...

Bar. Amata figlia...

Eli. Mio diletto...

Re Mio Tesoro!..

Eli. Ah non più! di gioja io moro!

Deh cessate per pietà.

Nell' eccesso il core è oppresso:
Della sua felicità.

T U T T I

Palpitasti assai finora.

Ma il tuo duol cessato è già:

A gioir comincia adesso
Della tua felicità.

Fine del Dramma.

